

I costi standard. Prove di attuazione

Dal federalismo mini-tagli e rivoluzione dei «virtuosi»

Chi si attende risparmi travolgenti dal federalismo fiscale nei comuni rischia di rimanere deluso. Questo non significa però che tutto rimarrà come prima, perché la meritocrazia nei finanziamenti può rivoluzionare i conti di molti sindaci, offrendo ricchi premi ai migliori e imponendo agli altri a una rivoluzione della gestione.

Questi almeno sono i messaggi in arrivo dai calcoli dei tecnici Ifel, che nel rapporto 2009 offrono la prima simulazione ad ampio raggio sulle possibili ricadute comunali del federalismo. Qualche numero, prima di tutto, per capire dove si potrebbero fissare i costi standard, cioè i «prezzi giusti» dei servizi di cui il nuovo sistema dovrà garantire il finanziamento integrale. L'Ifel ha provato ad applicare il meccanismo a tre funzioni base dei comuni, cioè l'anagrafe, la polizia municipale e gli asili nido, e il taglio complessivo dei costi viaggia poco sopra l'1%. Piano con la delusione, però: il calcolo abbraccia solo una parte del portafoglio di attività dei municipi, e chi ama la sostanza più dell'aritmetica trova pane per i propri denti. Anche in un quadro complessivo così "statico", infatti, le variazioni sono molte, soprattutto al Sud dove per rientrare nei parametri bisognerebbe tagliare mediamente la spesa del 7,4%; in fatto di polizia locale le uscite do-

vrebbero ridursi addirittura del 17,6%, mentre i comuni del Nord-Est potrebbero aumentarle di una quota analoga (17,5%) senza sfiorare i paletti dei costi standard. Tra un comune-tipo di Veneto e dintorni e il suo omologo del Mezzogiorno, insomma, la forbice nei costi per la polizia è del 34%, scende al 25% per quel che riguarda l'anagrafe mentre per gli asili nido il calcolo è sterilizzato da un ele-

LE SIMULAZIONI

I calcoli del «prezzo giusto» di tre funzioni produce risparmi pari circa all'1%. Gli enti di Lombardia e Veneto al top nelle pagelle ai bilanci

mento non riducibile alla contabilità: il fatto cioè che spesso al Sud il servizio è assente o carente, e quindi mal si presta a un confronto su basi omogenee.

Quando si tradurranno in realtà, i numeri dei costi standard saranno il frutto di scelte politiche precise. I calcoli dell'Ifel si basano infatti sul rapporto fra le risorse spese per il servizio e il valore prodotto, senza considerare il contesto socio-economico. Quando si inseriscono queste variabili esterne ai bilanci locali (secondo il metodo della «analisi delle determinanti», invece, le tabelle

cambiano drasticamente fino a ribaltarsi, trasferendo da Nord a Sud le richieste di tagli. «Le esigenze di recupero di efficienza ed efficacia della spesa», chiarisce comunque il rapporto, «si colgono meglio» con la prima stima.

Lo stesso fenomeno si verifica quando si prova a misurare la virtuosità dei comuni. Le tabelle a destra (basate sui dati di 7.737 comuni) mostrano il risultato di un calcolo che dà le pagelle agli enti in base agli indicatori di bilancio (per esempio entrate proprie, livello di spesa, saldo, indebitamento) e ipotizza di spostare dai "peggiori" ai "migliori" un decimo dei finanziamenti attuali (quindi 1,2 miliardi). Guardando solo ai bilanci, il 75% dei premi si concentrerebbe in Lombardia (297 milioni) e Veneto (134 milioni), sottraendo risorse ai comuni di Campania e Sicilia. Mescolando questi fattori con i dati del contesto socio-economico, i flussi si ribaltano. I decreti attuativi, ovviamente, non potranno dimenticare la solidarietà verso le aree meno ricche, ma lo stesso rapporto sottolinea che in genere è valido il principio per cui gli enti più finanziati dal centro offrono performance peggiori. Anche se la legge delega fissa i criteri di base, insomma, l'attuazione del federalismo resta un mestiere da politici, e non solo da tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in gioco

L'ESEMPIO DEI COSTI STANDARD

Raffronto fra uscite effettive e stima standard calcolata su tre funzioni: anagrafe, asili nido e polizia municipale

	Spesa effettiva		Costo standard		
	Totale (mln)	Pro capite	Totale (mln)	Pro capite	Diff. %
Nord-Ovest	1.357,3	115	1.315,0	112	-3,22
Nord-Est	894,8	106	983,4	117	9,01
Centro	1.150,8	134	1.176,0	137	2,14
Sud e Isole	1.061,6	87	988,9	81	-7,35
Classe 1 (fino a 5.000)	498,3	115	489,5	113	-1,80
Classe 2 (5.001-10.000)	494,2	89	504,0	90	1,94
Classe 3 (10.001-20.000)	523,3	80	541,6	82	3,39
Classe 4 (20.001-60.000)	729,0	85	730,2	85	0,17
Classe 5 (oltre 60.000)	2.419,5	151	2.326,7	145	-3,99
ITALIA	4.698,8	114	4.645,9	113	-1,14

Fonte: Ifel

VIRTUOSI E NON

Ipotesi di «perequazione» del 10% dei trasferimenti attuali (1.234 milioni) per premiare la virtuosità dei comuni

Regione	Trasferimenti pro capite				Regione	Trasferimenti pro capite			
	Effetto totale	Attuali	Post manovra	Diff.		Effetto totale	Attuali	Post manovra	Diff.
Lombardia	297,2	185,9	216,8	30,9	Toscana	-0,2	187,7	187,7	-0,1
Veneto	133,6	166,7	194,4	27,7	Molise	-2,1	253,5	245,9	-7,6
Emilia R.	66,6	162,5	178,6	16,1	Basilicata	-9,1	294,9	279,3	-15,5
Piemonte	25,6	199,6	205,5	6,0	Umbria	-10,6	217,6	205,5	-12,0
Friuli V. G.	11,7	16,3	25,9	9,6	Liguria	-15,5	225,8	216,0	-9,7
Puglia	11,1	208,0	211,1	3,0	Calabria	-69,5	283,9	248,3	-35,6
Marche	9,6	183,6	189,8	6,2	Lazio	-109,2	286,0	264,6	-21,4
Abruzzo	8,4	192,7	199,1	6,4	Campania	-131,7	306,9	282,0	-24,9
Sardegna	6,8	208,2	213,1	4,9	Sicilia	-222,8	286,5	235,1	-51,4

Fonte: Ifel

